

Elezioni Usa: Obama (Lei e lui) lanciano Kamala Harris

Chi sono i finanziari che sostengono Kamala Harris?

A Chicago alla convention dei Democratici, trionfa la retorica: “Yes, she can”, “Sì, lei può”. Entusiasmante endorsement da parte dell'ex presidente degli Stati Uniti Barack Obama nei confronti della candidata democratica alla presidenza Kamala Harris durante il discorso di chiusura del secondo giorno della convention nazionale del partito. “Sta tornando la speranza”, gli ha fatto eco l'ex first lady Michelle.

“L’America è pronta per un nuovo capitolo. L’America è pronta per una storia migliore. Siamo pronti per una presidente, Kamala Harris”, ha detto Barack Obama a una folla acclamante nella sua città d’adozione, Chicago.

Martedì scorso, i Democratici statunitensi hanno ufficialmente confermato Harris come candidato alla presidenza per le elezioni del 5 novembre, con un voto puramente cerimoniale. Harris terrà il discorso di apertura della convention giovedì sera, segnando il gran finale di un evento di quattro giorni destinato a celebrare la Harris e il suo candidato alla vicepresidenza, Tim Walz, e a dare slancio al resto della campagna.

C’è però un elemento decisivo da valutare per comprendere gli orientamenti della candidatura. Leggere tra le righe la portata dei finanziatori, perché saranno loro a condurre la danza, non gli elettori fiduciosi e creduloni.

Kamala Harris ha una schiera di sostenitori di alto profilo nel mondo della finanza, nonostante una storia a volte conflittuale con Wall Street, tra cui una “lite” con il capo della più grande banca del Paese, e le aspettative degli analisti **per una performance più debole dei titoli delle società finanziarie se Harris dovesse prevalere sull’ex presidente Donald Trump.**

Tra i finanziari che avrebbero appoggiato Harris ci sono i Jonathan Gray, miliardari alla presidenza del gestore patrimoniale Blackstone.

La società di investimenti creditizi Avenue Capital, capeggiata da Marc Lasky.

Management e il barone George Soros degli hedge fund, mentre tra i miliardari lontani da Wall Street che sostengono Harris ci sono il magnate Barry Diller dei media e Bob Clark, il magnate delle costruzioni.

Tra le altre figure di spicco del mondo della finanza che avrebbero appoggiato Harris figurano Peter Orszag l’amministratore delegato e Ray McGuire presidente e della banca Lazard,

Roger Altman cofondatore della banca d’investimento tecnologica Evercore.

L’ex co-presidente di Goldman Sachs e segretario al Tesoro degli Stati Uniti durante l’amministrazione Clinton Robert Rubin.

Il sostegno arriva anche se Harris ha un passato non proprio positivo in materia di regolamentazione finanziaria.

Ma, come procuratore generale della California, ha ottenuto circa 20 miliardi di dollari in più per i proprietari di case, in un accordo del 2012 con le grandi banche per la cattiva gestione dei mutui durante la crisi finanziaria. nel suo libro di memorie del 2019 ha raccontato una telefonata di serrate negoziazioni che ha avuto con

l'amministratore delegato di JPMorgan Chase Jamie Dimon.

Forse la sua azione più rilevante nei suoi quattro anni al Senato è stato nel 2019 il sostegno a una legge sulla "Responsabilità per i dirigenti di Wall Street" che avrebbe permesso ai procuratori statali di citare in giudizio i documenti bancari per indagare sulle frodi.

Non è chiaro quali sarebbero le politiche di Harris nei confronti delle banche, vista la scarsa esperienza in materia. Gli analisti si aspettano che Donald Trump sia molto più amichevole nei confronti delle società finanziarie e che quindi faccia salire i loro titoli.

Infatti, gli analisti di Ubs guidati da Jonathan Golub hanno identificato il settore bancario come quello che "dovrebbe beneficiare maggiormente di una vittoria di Trump". Ciò è dovuto alla promessa di Trump di liberare Wall Street da "regolamenti onerosi", il che dovrebbe in particolare aiutare a riavviare le operazioni di compravendita su cui le banche d'investimento fanno grande affidamento per ottenere profitti.

Le fusioni e le acquisizioni e le offerte pubbliche iniziali sono entrate in una fase di stasi sotto il presidente Joe Biden, che può essere ricondotta all'esitazione causata da importanti sfide legali sotto la sua amministrazione, tra cui l'archiviazione da parte dei pubblici ministeri di un numero record di indagini sulle fusioni societarie nel 2023.

Gli analisti di Morgan Stanley, guidati da Michael Wilson, hanno identificato i titoli bancari come uno dei principali potenziali vincitori di una vittoria di Trump. Il settore si è spesso impennato con probabilità in aumento di vittoria di Trump.

Il crollo delle compravendite è anche il risultato dell'aumento dei tassi d'interesse, che sono saliti a partire dal 2022, portando l'anno scorso al secondo e terzo più grande fallimento di una banca nella storia americana, quando First Republic e Silicon Valley Banks, con sede in California, sono fallite.

Le aziende di Wall Street si rallegrerebbero sicuramente di una minore regolamentazione, ma in realtà hanno ottenuto finora risultati migliori in borsa sotto Biden rispetto a quelli ottenuti durante Trump.

Il settore finanziario dello S&P 500 è salito del 24% dal giorno delle elezioni del 2016 al giorno delle elezioni del 2020, mentre è salito del 75% dal giorno delle elezioni del 2020. I titoli finanziari sono saliti dell'11% subito dopo la vittoria di Trump nel 2016.

Se l'argomento è di interesse, ogni commento è gradito, e altrettanto la sua condivisione

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 23/08/2024

Salvato in PDF in data: 07/02/2025

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/politica/elezioni-usa-obama-lei-e-lui-lanciano-kamala-harris/23/08/2024/>